

Economia Virtuale

Si parla spesso di *economia virtuale*, ma non è molto chiaro di cosa si tratti concretamente: da dove viene questa ricchezza? da dove li tirano fuori i soldi che poi *realmente* ci fanno sopra?”.

Se c'è un'economia, se c'è chi vende e chi compra, chi spende, investe, acquista e guadagna, chi paga, chi perde, se c'è ricchezza che si crea, vuol dire che c'è *qualcosa* che dà origine a questo, *qualcosa* che passa di mano in queste transazioni, una *sostanza* di questi scambi.

Si dirà, certo, che si tratta in realtà perlopiù di ricchezza finanziaria, monetaria, e che il denaro è in ultima analisi una convenzione il cui valore di scambio alla lunga è legato alle condizioni dell'economia reale, quella produttiva. In questo senso i profitti dell'economia virtuale sarebbero una sorta di abbaglio momentaneo, speculazioni di corto respiro, il lancio di una scommessa destinata a cadere nel vuoto di una crescita presunta, ma della quale non ci sono più i presupposti né le condizioni ambientali.

Senz'altro questo è vero. Eppure, se su queste scommesse c'è chi gioca molto denaro, se c'è chi le vende e chi le compra queste scommesse, e si tratta di persone tutt'altro che sprovvedute quanto alla movimentazione di capitali, e non appartenenti ad una nicchia marginale nel mondo finanziario, bensì alla tendenza che si è affermata a livello mondiale, mi sembra un po' superficiale fermarsi a credere che tutta questa *virtualità* sia davvero basata sul nulla. Se così fosse la cosa sarebbe durata già abbastanza a lungo. E la crisi del 2008 sarebbe dovuta essere sufficiente ad imporre un'inversione di rotta.

Cos'è, dunque, questa miniera dalla quale effettivamente si estrae ricchezza nell'era dell'economia virtuale?

Qual è la materia dello scambio quando si muovono masse di capitali sulle probabilità di tenuta o di recessione (/crisi/fallimento) delle economie più fragili tra quelle dei paesi sviluppati? Quando si condizionano le loro capacità di far fronte ai debiti proprio esprimendosi a favore o contro queste stesse capacità (e giocando in borsa conseguentemente o, meglio, preventivamente)?

Qual è l'oggetto della speculazione quando si alza o si abbassa ad arte il valore commerciale previsto di materie prime o di prodotti agricoli dei paesi “in via di sviluppo” ancor prima che questi vengano effettivamente prodotti e decidendo della sopravvivenza o della fame per milioni di persone?

Qual è la ricchezza *veramente* persa quando “scoppiano” le *bolle* finanziarie per aver artificiosamente gonfiato le aspettative di crescita e di profitti in determinati settori dell'economia?

Cosa è che viene ipotecato quando le risorse disponibili per gli investimenti vengono indirizzate verso speculazioni virtuali e scommesse finanziarie anziché sul trovare risposte alternative (sociali, tecnologiche, nella ricerca, nella redistribuzione, nell'occupazione, nel risparmio, nella conservazione...) alle conseguenze minacciose del modello economico che ha dominato il mondo finora e che continua a dominarlo avvelenandolo e minando gli stessi presupposti del suo funzionamento?

La risposta è che l'oggetto di sfruttamento da cui estrae profitto questa economia è tanto virtuale quanto reale, ed è il *Futuro*. Le nostre possibilità di futuro e la sua qualità.

In una economia evoluta in cui la pianificazione è essenziale ed ogni progetto di portata significativa necessita di ingenti capitali il futuro è *materia* di investimento e pertanto trattato già ora come una *risorsa*, un *oggetto* attorno al quale ruotano soldi così come lo sono il petrolio, il ferro, le armi o il turismo.

Il Sistema capitalista-consumista nel corso degli ultimi secoli si è espanso come un tumore arrivando ad occupare tutto il pianeta e tutte le nicchie possibili per le attività economiche intese in termini di profitto. Durante questo processo si è alimentato di varie risorse il cui sfruttamento è stato centrale per ogni nuova fase di crescita: l'oro, la seta, le spezie, gli schiavi, i territori e le popolazioni delle colonie, il ferro, il petrolio, il capitale movimentato nel prestito internazionale... e sempre con l'ausilio degli eserciti e delle mille forme dissimulate di propaganda. Ora che tutti gli spazi sono occupati, che l'economia reale non tiene il passo con le esigenze di vorticosa accelerazione di quella finanziaria e che nuovi concorrenti sul piano della produzione si fanno temibili, il mondo reale si rivela troppo piccolo per le esigenze del capitale ed occorre inventare una nuova risorsa, solo apparentemente virtuale, come nuovo terreno di sfruttamento e di colonizzazione su cui proiettare gli effetti delle azioni attuali. Non *nel* futuro, ma proprio *il* futuro.

Quando si fa girare l'economia su presunzioni virtuali e le risorse finanziarie vengono spese su scommesse (per quanto complesse e raffinate) non si sta facendo solo uno spreco e correndo degli enormi rischi, ma soprattutto lo si fa sulle spalle di chi subirà le conseguenze di questi giochi e si troverà a vivere nel mondo che questi trucchi ed i loro fallimenti sono destinati a creare. Niente affatto il mondo che segue naturalmente la sua strada guidato dalla "mano invisibile della domanda e dell'offerta", ma il mondo come sarà dopo che l'ultima occasione per impiegare utilmente la ricchezza disponibile sarà stata perduta.

Gli investimenti dell'economia virtuale sono su scenari proiettati su un futuro più o meno prossimo, ma si tratta di scenari che ripetono negli schemi di fondo il presente e soprattutto il passato recente degli anni della crescita, del boom dei consumi e delle tecnologie di massa, dell'energia a buon mercato, dell'ideologia sviluppatista e dell'ordine mondiale Nord-Sud. Schemi di un mondo che sta scomparendo a vista d'occhio, ma purtroppo è l'unico che la maggior parte degli investitori e degli economisti sanno vedere o anche solo immaginare.

Con questa mancanza di immaginazione si stanno gettando nel pozzo di una crisi vera sempre più prossima le risorse finanziarie utili a costruire un futuro possibile. Proiettando in avanti modelli economici che non potranno più funzionare e speculando su queste prefigurazioni si consumano le risorse finanziarie ed il tempo a disposizione che potrebbero fare una ricchezza reale e praticabile nei decenni a venire. In questo modo invece tale ricchezza viene di fatto *estratta* "a monte" di quello che sarà il futuro, *impoverendolo*.

Si sta comprando virtualmente qualcosa che non ci sarà vendendo quello che avrebbe potuto esserci .